

Mercati fino ad oggi poco perturbabili

- Gli avvenimenti geopolitici fino ad oggi non hanno perturbato i mercati finanziari.
- “Un mercoledì da leoni”, con i “no comment” di Powell e gli utili di tre delle “magnifiche sette”.
- L'incertezza finora ha inciso poco. Teniamo portafogli diversificati, esposti alle attività rischiose.

Gli avvenimenti geopolitici fino ad oggi non hanno perturbato i mercati finanziari.

Gli avvenimenti recenti e i movimenti dei mercati finanziari restituiscono un'immagine che può stridere con il buon senso e lasciare perplessi molti osservatori. Dopo la parziale marcia indietro sulla questione-Groenlandia da parte di Trump, abbiamo avuto, fino ad oggi, giorni relativamente tranquilli per le borse e le obbligazioni societarie, meno tranquilli, ma neppure agitati, per i titoli di Stato, turbolenti per le valute. Il Dollaro si è indebolito molto, arrivando anche a superare quota 1.20 contro Euro, probabilmente anche grazie all'effetto del “Sell America Trade”, che si è abbattuto sulla valuta prima che su altre attività finanziarie. Le dichiarazioni di Trump, a suo agio di fronte a un Dollaro in indebolimento, hanno contribuito ad accelerare il deprezzamento del biglietto verde, finché non è intervenuto Bessent, con parole mirate a contenere le oscillazioni. Lo Yen ha proseguito nel suo indebolimento, culminato con l'annuncio della data di elezioni anticipate, l'8 febbraio, e negli ultimi giorni ha compiuto una brusca inversione di rotta nei confronti del Dollaro, quando sono circolate voci che, a quota 160, la banca centrale giapponese avrebbe potuto decidere di intervenire a sostegno della valuta e magari la Federal Reserve avrebbe potuto partecipare alla manovra.

“Un mercoledì da leoni”, con i “no comment” di Powell e gli utili di tre delle “magnifiche sette”.

Siamo poi arrivati alla giornata di mercoledì, densa di avvenimenti. La conferenza stampa della Fed si è svolta in linea con le previsioni. Costo del denaro non toccato dopo tre quarti di punto percentuale di ribasso e Powell abile nel gestire i “no comment” sulle vicende, originate dal mondo politico, che lo coinvolgono, salvo fornire, se mai ce ne fosse bisogno, argomentazioni a sostegno della conquista storica dell'indipendenza delle banche centrali dai governi nazionali. Poi è stata la volta degli utili di tre delle “magnifiche sette”: Meta, Microsoft e Tesla. Tutti i risultati sono stati superiori alle aspettative. Per quanto riguarda le indicazioni per il futuro e l'andamento anche recente del business legato all'intelligenza artificiale, da Meta e Tesla sono giunti elementi positivi: ulteriori investimenti, domanda ancora forte. Il caso di Microsoft è emblematico di come aspettative elevate possano portare a reazioni disordinate. Nell'ambito di una crescita solida di tutto il business, e anche di quello legato al cloud e all'intelligenza artificiale, il titolo ha reagito male, nelle prime contrattazioni, al fatto che la crescita del fatturato per la linea di business di *cloud computing* Azure sia stata nell'ultimo trimestre del 38%, “solo” l'1% in più del 37% atteso. Questo è dipeso anche da colli di bottiglia nella capacità di servire una domanda che continua a crescere a passo più rapido dell'offerta. Microsoft stessa ha dichiarato che, se avesse dirottato su questo business risorse che sono state destinate ad investimenti anche per altre attività, intelligenza artificiale inclusa, sarebbe stato possibile crescere più velocemente. Difficile che il buon senso dia un'interpretazione negativa di questa informazione. Ma sappiamo che i mercati sono fatti in prima battuta di confronti con le aspettative e di qualche reazione istintiva, o automatica da parte di qualche algoritmo, e solo in seconda battuta di una riflessione più accurata sulle informazioni. Oggi, dopo la chiusura, Apple comunicherà i propri risultati, la settimana prossima parleranno Alphabet e Amazon. In sette giorni il mercato potrà avere un quadro più chiaro dello scenario per la tecnologia e l'intelligenza artificiale. Per il momento non sembrerebbero esserci segni di deterioramento e i tassi di crescita di fatturato e utili rispetto al quarto trimestre 2024 sono, ancora una volta, notevoli. Con il 28% circa delle aziende dell'S&P 500 che hanno riportato i risultati, i ricavi sono cresciuti di oltre l'8% e gli utili del 17.5% circa.

L'incertezza finora ha inciso poco. Teniamo portafogli diversificati, esposti alle attività rischiose.

Il fronte geopolitico continua a rappresentare la principale fonte di incertezza e complessità. Gli USA hanno spostato una portaerei nelle vicinanze dell'Iran e minacciano un possibile intervento. Il regime iraniano ha risposto per le rime. Il prezzo del petrolio, che si era stabilizzato a livelli contenuti e aveva cominciato a risalire gradualmente, si è riportato sopra i 70 Dollari/barile per il Brent. Il movimento del petrolio si è svolto con mercati azionari ulteriormente in rialzo (stamani in Asia ed Europa) e con un Dollaro ancora debole. Ormai ci siamo assuefatti, ma rimane il contrario di ciò che l'esperienza di mercato della seconda metà del secolo scorso avrebbe lasciato pensare. L'unico movimento che si possa considerare coerente con il rischio di un'*escalation* militare in Medio Oriente è quello del prezzo dell'oro, che ha superato anche quota 5500 Dollari/oncia. Anche questo, tuttavia, va inserito in un contesto di rialzo del metallo giallo che ormai prosegue da lungo tempo a passo spedito, e che ha trascinato con sé anche una serie di altri metalli, preziosi e industriali.

In attesa di capire se e in quale misura le scelte politiche e l'incertezza geopolitica potrebbero produrre conseguenze per l'economia, continuiamo a beneficiare di un quadro macroeconomico tendenzialmente favorevole alle attività finanziarie rischiose - con crescita moderata, in accelerazione in alcune aree importanti del globo, e inflazione sotto controllo - e dei buoni risultati delle società. Manteniamo portafogli strategici ben diversificati ed esposti alle attività rischiose in misura significativa, compatibilmente con il profilo di rischio e l'orizzonte temporale degli investitori, e riteniamo che le eventuali fasi di debolezza possano rappresentare potenziali opportunità di accumulare posizioni, sia nei mercati quotati, sia nei *private markets*.

DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.